

pamela uschuk

cura e traduzione elisa campioni

Pamela Uschuk è cresciuta in una fattoria in Michigan, qui si è innamorata del mondo della natura, dei suoi fiumi, dei suoi laghi, delle sue creature e di nazioni di alberi. Ha imparato l'arte di raccontare da sua nonna, Anna, originaria della Cecoslovacchia, il coraggio e la fedeltà da suo padre, George - il cui padre veniva dalla Russia - e la sopravvivenza da sua madre, Ella. Pamela ha conseguito un Master in Belle Arti presso l'Università del Montana e ha insegnato in collegi e campus universitari, nelle riserve dei Nativo americani e in una prigione maschile di massima sicurezza nella parte settentrionale dello stato di New York. Quasi 200 delle sue poesie sono state pubblicate. La sua produzione è stata tradotta in albanese, in bulgaro, in ceco, in francese, in coreano, in macedone, in slovacco, in spagnolo e in svedese. Ha ricevuto premi e riconoscimenti da National League of American PEN Women, ASCENT, IRIS, and WILDWOOD Magazines, ha ottenuto inoltre Struga 2000 International Poetry Prize, Pima/Tucson Council on the Arts, King's English Prize, Amnesty International e altri. Vive a Tucson, Arizona, con il marito, il poeta William Pitt Root, e i suoi due cani. Insegna e conduce laboratori di poesia presso il Centro di scrittura creativa dell'Università dell'Arizona. A febbraio 2002 dirigerà il Centro per scrittrici al Salem College in Winston-Salem, nel North Carolina.

Le poesie che presentiamo qui sono tratte da *Finding Peaches In The Desert*, Wings Press, San Antonio Texas, 2000.

Pamela Uschuk racconta per alleo la sua formazione e la sua poesia:

Il mondo naturale e la ricerca della verità incidono molto sulla mia poesia. La natura, la wilderness, è una forza che non ha bisogno di essere governata da noi. Sono impegnata, in un modo che sento vitale, in questioni che riguardano la natura della giustizia e dell'ingiustizia nel mondo, in problematiche sociali e di diritti umani. Spero di non utilizzare la mia poesia come tribuna delle mie opinioni politiche. In quanto poeta sono testimone di ciò che accade nel mondo, e in qualità di testimone cerco di essere più accurata possibile nel mio lavoro di reportage. Spero di poter dar voce a coloro che non ne hanno, di dire la verità

raccontando storie, sia che si tratti di un lupo di foresta in pericolo, di una donna palestinese che tenta di attraversare la strada durante un assalto dei soldati israeliani, o di un nativo del Chiapas, vittima di abusi. Tra i miei interessi annovero la salvaguardia della wilderness, dei diritti umani in tutto il pianeta, il perseguimento della felicità per ogni individuo e per ogni creatura, allo stesso modo.

Amo la ricchezza lessicale, il sovrapporsi di immagini liriche per presentare una storia. Come ha detto Emily Dickinson, 'Tell the truth, but tell it slant', 'Di la verità, ma dilla da un punto di vista'. Nella mia produzione sono stata influenzata da poeti come Pablo Neruda, Rilke, Federico Garcia Lorca, Joy Harjo, Nazim Hikmet, Adrienne Rich, Gewdolyn Brooks, Carolyn Forche, Delmira Agustini, Galway Kinnel, Sylvia Plath e molti altri grandi scrittori.

FINDING PEACHES IN THE DESERT

They taste like a woman, you say
and bite deep into the sweet heat
squeezing through tender skin,
while I laugh, taking the fruit you offer.
We close our eyes and transport
this delicious host to our loves
flown distant as time in dreams.
You can never eat too many, I say and pull
another ripe peach from the desert tree.
It fills my palm, my mouth as I suck
the unhusbanded nectar.
It is delicious as stealing light,
such innocent grace, a holiday
from history and eternity.
We bare our breasts to sun
as women have done for centuries
beside the blue water pool at ease with rabbits, shrill
wasps, the shy steps of occasional deer,
while vultures funnel midheaven.
Struck dumb by sun cauterizing
the Sonoran sky that flings its blue skirt
all the way across the ripe hip of Mexico,
we feast on peach after peach, while
peach-colored tanagers, wet
green hummingbirds and the topaz eyes of lizards
attend our anointment.
When I wipe one quarter across my breasts
and down my stomach to my thighs, I
am amazed at the baked odor of love
rising from everything I touch.
This is our ceremony to alter the news
of troops that mass for attack
in the Middle East, to alchemize all hatred
and greed, whatever name
it is given by multinational interests.
There is no aggression in sharing rare fruit
priceless as the wide imaginings of sky
or the brilliant coinage of dragonfly wings.
Even squadrons of wasps and fire ants
armed with nuclear stingers turn
from attack to the pungency of this
ritual feast that celebrates love
in the desert stunned green by unusual rain.

TROVARE PESCHE NEL DESERTO

Sanno di donna, dici
e affondi i denti nella dolce carne
mentre spremi la buccia tenera,
e io rido, prendendo il frutto che offri.
Chiudiamo gli occhi e trasportiamo
questo delizioso ospite verso i nostri amori,
volati lontano come il tempo nei sogni.
Non puoi mangiarne troppi, dico e colgo
un'altra pesca matura dall'albero del deserto.
Sazia il mio palmo, la mia bocca mentre succhio
il nettare non maritato.
E' delizioso come trafugare luce,
una tale grazia innocente, una vacanza
dalla storia e dall'eternità.
Scopriamo i nostri seni al sole
come le donne hanno fatto per secoli
accanto allo stagno di acqua blu, a loro agio in mezzo a conigli, stridule
vespe, i timidi passi di un cervo di passaggio,
mentre gli avvoltoi formano un imbuto a metà del cielo.
Ammutolite dal sole che cauterizza
il cielo di Sonora quando questi getta la sua gonna blu
attraverso il maturo fianco del Messico,
ci lasciamo, pesca dopo pesca, mentre
i tanagri color pesca, gli umidi
colibrì verdi e gli occhi di topazio delle lucertole
assistono alla nostra sacra unzione.
Quando ne strofino un quarto tra i seni
e giù sullo stomaco fino alle cosce,
sono stupefatta dall'odore cocente dell'amore
che emana da tutto ciò che tocco.
Questa è la nostra cerimonia per modificare la notizia
delle truppe che si sono radunate in massa
in Medio Oriente, per alchemizzare tutto l'odio
e la cupidigia, qualunque sia il nome
conferitole dagli interessi delle multinazionali.
Non c'è nessuna aggressione nel condividere un raro frutto
inestimabile come le immense fantasie del cielo
o il brillante conio delle ali di una libellula.
Perfino squadroni di vespe e formiche di fuoco
armate di pungiglioni nucleari si volgono
dall'attacco al sapore acuto di questa
festa rituale che celebra amore
nel deserto incantato verde da una pioggia inusuale.